

# ORDINE DEGLI ATTUARI

## COMUNICATO STAMPA

*diffuso in occasione della Giornata degli Attuari delle Pensioni presso  
l'INPS*

**Preoccupazione di Giampaolo Crenca, Presidente Consiglio Nazionale  
Attuari**

**“Il sistema previdenziale non è socialmente sostenibile e non aiuta i  
giovani”**

“Il sistema pensionistico italiano, nonostante le riforme già introdotte, non è socialmente sostenibile nel medio-lungo termine e richiede interventi urgenti per non gravare sul futuro pensionistico delle giovani generazioni”. A lanciare l'allarme è Giampaolo Crenca, Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari, in occasione di un convegno in corso oggi a Roma, presso la sede dell'Inps, per la Giornata degli Attuari delle pensioni.

“Senza interventi sul tema dell'adeguatezza”, ha aggiunto Crenca, “c'è il rischio che le persone che oggi hanno fra 25 e 40 anni, ricevano in futuro una pensione complessiva non sufficiente a garantire un livello di vita dignitoso”.

Oltre al problema dell'allungamento della speranza di vita, già considerato dal legislatore dal lato della sostenibilità, rimane ora il problema dell'adeguatezza, nonché la mancanza di equità ed il permanere di disomogeneità nei livelli di contribuzione e di prestazione, problemi che devono trovare al più presto una soluzione.

“Per raggiungere l'equilibrio nel medio termine”, sottolinea Crenca, “occorre arrivare al più presto ad un sistema semplice ed equo con regole uniformi. Oggi ci sono troppe differenze fra aliquote, trattamenti e regole”.

Sul fronte della sostenibilità, per rendere il sistema finanziariamente sostenibile, secondo il Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari è importante abbreviare i tempi per l'abolizione delle pensioni di anzianità, mantenendo solo le pensioni di vecchiaia, da erogarsi prevedendo una età minima, contemplando in tale ambito anche i trattamenti per chi ha versato contributi per un cospicuo numero di anni (che a ragione possono essere assimilati alle pensioni di vecchiaia). D'altronde ormai tutte le proiezioni sulla popolazione italiana, ivi

incluse quelle dell'ISTAT, convergono sul fatto che nel 2030 la speranza di vita alla nascita potrebbe raggiungere gli 82 anni per gli uomini e gli 87 anni per le donne e nel 2050 rispettivamente 84 e 89 anni, mentre la speranza di vita all'età di 65 anni nel 2030 potrebbe raggiungere per gli uomini 20 anni e 24 per le donne, mentre nel 2050 rispettivamente 22 e 26 anni, con un forte aumento della percentuale delle persone anziane e degli ultraottantacinquenni e con una età media della popolazione italiana che potrebbe attestarsi intorno ai 50 anni nel 2050 contro i circa 43 attuali. Tutto ciò avrà serie ripercussioni nel sistema economico del Paese e bisogna pensare per tempo ad intervenire.

Da rivedere, secondo Crenca, anche la previdenza complementare, che rischia di non assolvere al proprio obiettivo di colmare il divario dovuto alla riduzione degli importi delle pensioni obbligatorie. "Gli Iscritti alla previdenza complementare sono ancora troppo pochi e il livello di contribuzione è troppo basso. Da rivedere al più presto anche il sistema di gestione di tutti i Fondi Pensione di nuova generazione basati sul valore di mercato degli attivi, sistema la cui volatilità mal si adatta agli obiettivi previdenziali di medio-lungo periodo dei Fondi Pensione", osserva Crenca.

Gli Attuari, circa 900 in Italia, grazie alla loro professionalità ed esperienza, sono pronti a dare un contributo importante per disegnare il futuro della previdenza nel nostro Paese. La professione di Attuario ha infatti come fine quello di determinare, con la più elevata probabilità possibile, l'andamento futuro di variabili demografiche ed economiche, disegnando quale sarà la prevedibile realtà nel breve, medio e lungo periodo.

Nel 2012, ha annunciato Crenca, " presenteremo l'aggiornamento dello studio sull'evoluzione della sopravvivenza media dei percettori di rendite, allargato ad una più consistente e significativa platea statistica di riferimento, grazie alla partecipazione di pressoché tutti gli attori che nel mercato erogano le rendite dando un contributo significativo all'analisi dei problemi previdenziali, lavoro che sarà al servizio degli operatori, delle autorità di vigilanza, della politica e del Paese cui la professione attuariale, come le altre professioni, vuole dare tutto il supporto necessario mettendo in campo il proprio patrimonio di esperienze, idee e progettualità. La professione attuariale quindi come un valore aggiunto per il Paese proiettata alla risoluzione concreta dei problemi, nel caso di specie quelli previdenziali".

Roma, 2 dicembre 2011